

Imola

Sciopero, l'adesione nel circondario imolese

Al 75% nelle scuole comunali, al 40% nella logistica, più difficile il calcolo nella sanità

IMOLA

L'adesione allo sciopero di ieri è stata alta anche a Imola. La giornata di sciopero generale nazionale proclamato da Cgil e Uil che ha interessato tutti i servizi pubblici, sia gestiti direttamente dagli enti locali che in convenzione con soggetti privati, delle scuole statali di ogni ordine e grado, della sanità e tutti gli altri settori che sottostanno alla legge 146/2000 che regola i servizi essenziali da svolgersi in caso di sciopero, come la gestione delle reti idriche, la logistica o il pulimento e la preparazione dei pasti negli ospedali.

«Non sono ancora disponibili i dati definitivi di adesione allo sciopero, ma i primi numeri cominciano ad affluire e questi dati ci dicono di una partecipazione alta con una folta partecipazione alla manifestazione che si è svolta a Bologna in mattinata. Le scuole gestite direttamente dal Comune di Imola hanno visto una partecipazione del 75% delle lavora-

torici e dei lavoratori che operano in quei servizi, così come nell'ambito dell'inclusione scolastica la percentuale di adesione è del 70% – spiegavano ieri Mirella Collina, segretaria generale Cgil Imola e Giuseppe Rago coordinatore confederale Uil Emilia-Romagna –. Più complesso è il conteggio per chi opera nella sanità o nei servizi residenziali svolti gestiti direttamente da Asp, in quanto la legge 146/2000 prevede dei contingenti di personale che è obbligato a lavorare per cui la percentuale va misurata su coloro che non erano compresi nei servizi minimi essenziali da garantire. E spesso, per carenza di personale, chi lavora all'interno dei servizi minimi coincide con le lavoratrici e i lavoratori che quotidianamente prestano servizio in quelle strutture, impedendo così la partecipazione allo sciopero. La percentuale di scioperanti nella logistica si avvicina al 40% – aggiungono i due referenti sindacali imolesi – Tutti questi primi dati ci dicono che, dalla partecipazione e dalle preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, possiamo dire che abbiamo scelto la strada giusta e non ci fermeremo».